

## Sindacato

**Congresso CGIL** Preoccupano gli avvenimenti che stanno sconvolgendo Atene  
**Il rischio di uno sbocco politico moderato** che può tradursi in più nazionalismo

# Epifani ai delegati stranieri: cosa insegna la crisi greca

“**C**io che è avvenuto in Grecia è frutto della speculazione, dei ritardi dell'Europa ma soprattutto delle caratteristiche di questa crisi”. Così Guglielmo Epifani ha commentato di fronte alla platea dei delegati stranieri presenti al XVI congresso gli avvenimenti che hanno sconvolto la capitale del paese europeo. Il segretario generale della CGIL ha poi approfondito i risvolti della crisi economica mondiale, prevedendo una crescita della disoccupazione nei prossimi tre anni e mettendo in luce la profonda contraddizione in cui si trova in particolare l'Ue: la necessità di scegliere tra

politiche che mettono a rischio i conti pubblici e i sacrifici a spese dei lavoratori e del futuro dei giovani, con la probabile, conseguente esplosione delle tensioni sociali. Ciò che occorrerebbe invece, secondo Epifani, è una politica che intervenga non solo sul lato dell'offerta secondo un modello ormai collaudato di tagli alle spese e ai servizi ma anche su quello della domanda, attraverso un intervento pubblico di qualità, il sostegno ai redditi, politiche fiscali che riducano gli oneri sul lavoro e lo trasferiscano sui beni patrimoniali, sulle case, sulla ricchezza. Epifani ha inoltre accennato alla necessità di ricorrere a strumenti nuovi per fare fronte al debito pubblico mondiale con un mercato

più regolato. Uno di questi potrebbe essere la moneta unica per regolare almeno in parte le transazioni internazionali. “Tutto ciò che avviene nel mondo finanziario – ha ammesso però il segretario generale – spinge nella direzione opposta, più compatibile con la speculazione in quanto favorevole alla riduzione dell'intervento pubblico. Inoltre non riusciamo a metterci d'accordo per regolare le agenzie di rating. Figurarsi la moneta unica”. Il rischio così, secondo Epifani, è che la crisi abbia uno sbocco politico moderato e di destra, che può tradursi in più nazionalismo, più corporativismo, più tensioni nel mondo del lavoro a danno soprattutto dei lavoratori stranieri. “In

questo quadro – ha spiegato – alcune forze politiche, invece di governare la xenofobia, la cavalcano per ottenere voti nelle zone ricche e povere del paese”. Ma il problema non riguarda solo “gli altri” e il nostro governo, che certo – come ha detto Epifani – non è un campione di sensibilità sociale. “Mentre il gruppo dirigente e i nostri quadri sono tutti convinti al 100 per cento, su questi temi incontriamo difficoltà crescenti nei luoghi di lavoro – ha ammesso –. Nelle migliaia di assemblee a cui ho partecipato ho raccolto molti consensi ma ho spesso riscontrato freddezza quando ho parlato di diritti degli immigrati. E questo segnala un problema”. ♦

## Congresso CGIL/La presenza di giovani, donne e immigrati

### Il rinnovamento arriva ai vertici

**G**iovani, donne, immigrati. Sono la nuova frontiera della CGIL, il cui rinnovamento ai vertici è già partito. A soli 31 anni, Serena Sorrentino ha una lunga militanza alle spalle. “Per la precisione, dal 2002 – afferma la responsabile nazionale CGIL Pari opportunità –, quando sono entrata nella Camera del lavoro di Napoli. Vengo dal mondo della rappresentanza sociale, prima come studentessa, poi nel sindacato, dove mi sono occupata di scuola, pubblico impiego, welfare, politiche economiche e contrattazione. Ho accumulato un grande bagaglio di esperienza sul territorio, in una realtà difficile”. Operaio tessile e sindacalista, 33 anni: è il ritratto di Daniele Gazzoli, segretario della CGIL della Valcamonica, spartiacque tra le province di Bergamo e Brescia e feudo del centro-destra. “Sto in prima linea – racconta –: la CGIL è l'unico soggetto che si oppone alla Lega. Il caso di Adro è emblematico, perché con la scusa della mensa negata ai bambini, si è cercato di scatenare una guerra tra poveri, italiani e stranieri. La battaglia da fare è soprattutto culturale”. Hedi Khirat, segretario della CGIL di Gualdo Tadino, 40 anni, da più di 20 in Italia, dov'è arrivato dalla Tunisia, prima come barista, poi come metal-

meccanico. “La nostra sede è aperta a tutti – precisa –. Ci mettiamo la faccia e le braccia in tutte le cose che facciamo”. E i risultati si vedono: “Fino a tre anni fa, ero l'unico iscritto alla CGIL nella mia azienda. Ora sono 38, contro i 12 Cisl, mentre la mia struttura ca-

merale ha superato i 2.600 tesserati”. Anche nel Sud la CGIL ha iniziato il ricambio generazionale. La provincia di Matera è tra le più attive, con Manuela Taratufolo, 38 anni, di cui gli ultimi 12 nel sindacato, prima ai Caaf, poi all'ufficio vertenze Filcams e dal 2007 segre-

taria della Cdl locale. “Sono la prima donna che riveste questo ruolo dagli anni settanta – sottolinea –. Il gruppo dirigente si è rinnovato a tutti i livelli: l'età media è 45 anni, con molti under 40. Accanto a me, tante giovani: non vogliamo mascolinizzarci, ma creare un modello alternativo, che rispetti le norme antidiscriminatorie e i tempi delle donne, partendo da riunioni con orari compatibili per chi ha figli”. ♦

## Congresso CGIL/La vicenda Glaxo

### In pista gli americani

**P**iù di vent'anni di presenza a Verona e in Veneto, poi d'improvviso la comunicazione che l'azienda ha deciso di chiudere il centro e trasferirlo in Cina. L'azienda è la GlaxoSmithKline (Gsk), il centro è quello, dedicato alla ricerca sulle neuroscienze, localizzato nella città veneta, la comunicazione arriva verso la fine di febbraio. Cinquecento occupati diretti, un migliaio quelli complessivi, la Gsk di Verona ha per la ricerca scientifica nel nostro paese un'importanza strategica: “La sua scomparsa – spiega durante una pausa del congresso CGIL di Rimini Stefano Facin, segretario generale Filctem Veneto – avrebbe conseguenze gravi non solo per il lavoro e il reddito, ma per il futuro dello stesso

sistema di prevenzione e salute”. Il sindacato si muove immediatamente, il governo, al contrario di quanto accaduto in altre situazioni di crisi, mostra di essere allarmato. Come sempre in questi casi le riunioni si susseguono, sia a livello nazionale che locale. Le istituzioni sono coinvolte – tutte tranne la Regione Veneto, il neopresidente Zaia sembra un po' distratto –, la preoccupazione sale, fin quando non arriva – positiva novità – l'interessamento di una multinazionale Usa, la Aptuit. Bisogna verificarne le intenzioni, capire se il suo è solo un interesse speculativo o se, al contrario, rappresenta la volontà reale di sostituirsi a Gsk per proseguirne e magari potenziarne le attività. Le prime risposte vengono il 6 maggio

a Roma – proprio durante i lavori delle assise CGIL – in un incontro convocato presso il ministero del Lavoro. L'esito ce lo ricorda di nuovo Facin: “Primo, Gsk non torna indietro; Aptuit, unico acquirente in campo, dichiara di voler sviluppare in Italia il suo business e che presenterà un piano industriale nel quale si prevede il mantenimento dell'occupazione e la volontà di salvaguardare le caratteristiche d'eccellenza del centro veronese. La risposta del sindacato? “La manifestazione d'interesse di Aptuit è un fatto importante, bisogna però verificarne il piano industriale. Ma insistiamo anche, e molto, sugli impegni di Gsk nella fase di transizione, oltre alla necessità di capire quali siano i suoi progetti per tutte le altre attività in Italia. Il percorso è appena avviato; la vertenza si dovrà concludere in sede ministeriale”. ♦